

6. Il Dialogo con le Religioni abramitiche: i Musulmani (2)

Sr. Maria Grazia Pennisi EF

Valori che possiamo apprezzare e condividere con i musulmani

I valori che, nonostante le profonde differenze possiamo condividere con i fedeli musulmani non sono pochi; e tutti ci invitano alla pace ed alla reciproca comprensione ed accoglienza; le religioni, infatti, non dovrebbero incitare mai alla guerra e alla violenza, né produrre sentimenti di odio: il nome di Dio non può mai essere usato per questo.

Primo dei valori condivisibili da cristiani e musulmani è **l'affidamento a Dio e la sottomissione al Suo volere**. Dio è il più grande: tutta la vita del pio musulmano è guidata da questa certezza, che lo porta ad accettare con serenità anche le avversità della vita. Non si tratta di rassegnazione passiva, ma di fede, una fede che non domanda il perché della sofferenza e delle avversità, anche perché Dio è comunque lontano dalle disavventure umane.

A noi cristiani un tale atteggiamento può sembrare fatalistico, ma anche per noi la capacità di vivere nella fede la sofferenza e le prove ha un grande valore, se unita alla sofferenza redentrice di Gesù, che sempre ci è vicino, si fa nostro prossimo specialmente nel momento del dolore. Ed una testimonianza comune di serenità nonostante le difficoltà ed i dolori pur grandi della vita, una testimonianza di fiducia nel Dio Provvedente davanti alla morte, potrebbe essere una forte lezione di speranza per un mondo che, almeno nelle società opulente dell'Occidente, pensa di poter acquistare felicità e salute con il denaro, e che le conquiste scientifiche lo rendano quasi onnipotente.

Occorre inoltre segnalare:

la serietà e la costanza nella preghiera, senza alcuna vergogna davanti a chi la pensa diversamente;

L'impegno **a vivere seriamente il digiuno diurno durante il mese di Ramadam** e soprattutto a mettere al centro Dio: è il mese in cui ci si mette in relazione profonda con Lui e in ascolto serio di Lui. È il mese in cui maggiormente si esercita la sottomissione (*muslim* = sottomesso).

La generosità verso i più poveri, l'ospitalità verso chiunque bussì alla propria porta, la fedeltà nell'amicizia e **la solidarietà con il clan familiare**, in termini non solo di aiuto economico ma di pieno e vero sostegno degli elementi più deboli; **sono pilastri dell'islam e sono valori insegnati nel Vangelo**, cui spesso la comunità cristiana è richiamata dagli insegnamenti di San Paolo. Purtroppo nelle società occidentali essi stanno facilmente scomparendo, avvolti nella nebbia dell'individualismo: recuperare questi valori, prendersi a cuore le situazioni di debolezza e povertà della propria palazzina, via o quartiere ... divenire addirittura capaci di farlo insieme - divisi nella fede professata, ma uniti in nome di Dio nell'amore all'uomo nostro fratello - sarebbe una testimonianza tale di umanità e tolleranza da illuminare orizzonti lontani e seminare pace. Sarebbe vero dialogo interreligioso.

Cristiani e musulmani, condividono inoltre **l'amore alla famiglia**, dono di Dio e **prima ed insostituibile cellula della società**. In un mondo che ormai spesso non ne comprende più il senso e la bellezza possiamo, perciò, pur nelle nostre differenze che a volte restano invalicabili, metterci insieme per testimoniare il valore della famiglia e l'importanza che essa cresca serena, aperta ed attenta alla vita attorno a sé; possiamo educare i nostri figli, spesso compagni di scuola, di sport o di giochi all'aperto, a crescere insieme nel rispetto reciproco e nel desiderio di conoscere ognuno il bello dell'altro. E ciò si rivelerebbe un investimento prezioso per ambedue le parti.

Dalla famiglia musulmana potremmo essere aiutati a recuperare **il valore dei figli** quale benedizione di Dio, dono che sempre va accolto; e **la riverenza**, quasi la venerazione, **per le persone più anziane**, ed il ruolo centrale da esse ricoperto nel clan familiare, nonostante l'età avanzata e l'indebolimento del vigore fisico.

I principali testi di dialogo fra musulmani e cristiani

Una parola comune fra noi e voi

La **prima grande riflessione** è quella posta dai **138 saggi**, con la **Lettera che essi hanno inviato ad ottobre 2007 ai Leader Cristiani** (per la Chiesa Cattolica Papa Benedetto XVI): *“Una parola comune fra noi e voi”*. Si tratta di una *Lettera aperta* ed **un appello che invita tutti a riflettere sul comandamento dell'amore di Dio e del prossimo, che abbiamo in comune tutte e tre le religioni monoteiste**. Il testo è nato all'interno del Regio istituto Aal al-Bayt per il pensiero islamico di Amman (Giordania) ed è un **esplicito e circostanziato richiamo a vivere ciò che sia la Bibbia che il Corano ci domandano circa l'amore di Dio e del prossimo**.

Il testo non è lungo, ma molto denso, ed è un vero richiamo ad incontrarci - musulmani, cristiani ed ebrei - in quell'amore di Dio (riconosciuto nel fratello più povero e fragile), che non può che seminare amore e pace fra noi. E l'augurio è “che questo terreno comune sia la base di ogni futuro dialogo interreligioso fra di noi”.

Trovare un terreno comune fra musulmani e cristiani non è semplicemente una questione di corretto dialogo fra i vari capi religiosi. Il cristianesimo e l'islam sono rispettivamente la più numerosa e la seconda più numerosa religione nel mondo e nella storia. Cristiani e musulmani costituiscono rispettivamente, secondo le statistiche, oltre un terzo e oltre un quinto dell'umanità. Insieme formano più del 55% della popolazione mondiale¹; ciò fa della relazione tra queste due comunità religiose il più importante fattore per il mantenimento della pace in tutto il mondo. Se musulmani e cristiani non sono in pace, il mondo non può essere in pace.

“Facciamo quindi in modo che le nostre differenze non provochino odio e conflitto tra noi. Gareggiamo gli uni con gli altri solamente in rettitudine e in opere buone. Rispettiamoci, siamo giusti e gentili, e viviamo in pace sincera, nell'armonia e nella benevolenza reciproca. Dio dice nel sacro Corano: [...] A ognuno di voi abbiamo assegnato una regola e una via. E se Dio avesse voluto, avrebbe fatto di voi una sola comunità, ma ha voluto provarvi con l'uso che farete di quel che vi ha donato. Gareggiate dunque nelle opere buone: voi tutti ritornerete a Dio ed egli

¹ I dati percentuali indicati risalgono al 2009.

allora vi informerà ba proposito delle cose sulle quali siete discordi» (Al-Ma'idah, Sura della tavola imbandita 5,48).

Il testo termina con un augurio di pace; la data è posta secondo i due calendari in uso (il Gregoriano: anno 2007; ed il Musulmano: anno 1438); seguono le firme di tutti.

La risposta di Papa Benedetto è stata prontamente inviata, indirizzandola a Sua Altezza Reale il Principe di Giordania, a firma del Card. Bertone, Segretario di Stato, sottolineando la gratitudine personale del Papa ed il profondo apprezzamento per questo gesto, per lo spirito positivo che ha ispirato il testo e per l'appello a un impegno comune per promuovere la pace nel mondo; particolarmente apprezzato l'invito - pur non sottovalutando le profonde differenze fra i due Credo - a guardare ciò che ci unisce ed impegnarci per la difesa di valori comuni quali il rispetto reciproco, la solidarietà, la difesa della vita di ogni essere umano, anche attraverso la conoscenza obiettiva ciascuno della religione dell'altro.

Si tratta di una vera "road-map" per lunghi anni.

Il Documento sulla Fratellanza Umana per la pace mondiale e la convivenza comune²

Dopo 12 anni da questa profonda intesa ed impegno comune arriva Papa Francesco, che nel suo viaggio negli Emirati Arabi - la prima volta di un Papa in quei Paesi - firma ad Abu Dhabi il **4 febbraio 2019**, insieme al Grande Imam di Al-Azhaar (la famosa Università de Il Cairo), un intero documento sulla "Fratellanza umana". Si tratta di un invito alla riconciliazione e alla fratellanza tra tutti i credenti, anzi tra i credenti e i non credenti, e tra tutte le persone di buona volontà; un appello a ogni coscienza viva che ripudia la violenza aberrante e l'estremismo cieco; appello a chi ama i valori di tolleranza e di fratellanza, promossi e incoraggiati dalle religioni; una testimonianza della grandezza della fede in Dio che unisce i cuori divisi ed eleva l'animo umano; un simbolo dell'abbraccio tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud del mondo e tra tutti coloro che credono che Dio ci abbia creati per conoscerci, per cooperare tra di noi e per vivere come fratelli che si amano.

È un testo tutto da leggere e meditare, nel quale in nome di Dio che ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, in nome degli innocenti, dei poveri, delle vedove, della libertà, della giustizia, della fratellanza umana "Al-Azhar al-Sharif - con i musulmani d'Oriente e d'Occidente - insieme alla Chiesa Cattolica - con i cattolici d'Oriente e d'Occidente - dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio".

La Lettera Enciclica "Fratelli tutti"³

Ne abbiamo già parlato nell'introduzione generale e ad essa rimando per una presentazione integrale, ma ricordiamo che al n. 5 Papa Francesco dice testualmente: *"in questo caso mi sono sentito stimolato in modo speciale dal Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb, con il quale mi sono incontrato ad Abu Dhabi per ricordare che Dio «ha creato tutti gli esseri umani uguali nei*

² Cfr. Scheda 3.

³ Cfr. Scheda 3.

diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro». Non si è trattato di un mero atto diplomatico, bensì di una riflessione compiuta nel dialogo e di un impegno congiunto. Questa Enciclica raccoglie e sviluppa grandi temi esposti in quel Documento che abbiamo firmato insieme".

Cristiani e Musulmani: conoscersi per incontrarsi

Si tratta di un **opuscolo molto interessante ed utile**, diffuso dalla Caritas Veronese circa venti anni or sono - che suppongo sia ormai introvabile ma di cui posso fornire fotocopie a chi interessasse - nel quale vengono raffrontati tutti i principali esponenti ed argomenti delle due religioni, mettendo in evidenza la specificità di ognuna ma anche la possibilità di comprendersi vicendevolmente.

Ogni anno il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso indirizza al mondo musulmano un **Messaggio** di auguri e fratellanza **alla conclusione del mese di Ramadan**.

I matrimoni fra cattolici e musulmani

Con il diffondersi delle migrazioni e, di conseguenza, la presenza delle varie religioni in ogni luogo, è aumentata la possibilità tra giovani di differenti *credo* di incontrarsi, innamorarsi, decidere di scegliere di vivere stabilmente insieme ed anche di sposarsi.

Non è una scelta semplice; ci sono molti ostacoli a che la convivenza sia realmente duratura e felice ma ... non è da escludere categoricamente che alcune coppie possano arrivarci e perseverare nel tempo.

Ambedue le comunità di fede sconsigliano questa decisione, ma la Chiesa italiana ha comunque predisposto un eventuale percorso di accompagnamento verso il matrimonio. La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha pubblicato il 29 aprile 2005 un documento breve ma molto interessante: "*Indicazioni concernenti i matrimoni tra cattolici e musulmani in Italia*", che può fornire indicazioni utili a più vasto raggio, anche per altri Paesi.